~~Rime varie~~

Canzone sacra

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

+

Felici alme Regali, Illustri Dive,
Ch'ascoltate il mio dir dei santi honori,
Di quel Signor, che 'l Ciel regge et governa;
Volgendo liete à luj le menti, e i cori,
Udirete sonar le Tosche rive
Le lodi della sua bellezza eterna.
Oh sè dal nostro canto si discerna,
Dei vivi raggi, et della vaga luce,
Che 'l tutto alluma ogni hor, qualche scintilla,
Di sua bontade interna;
Di cui poca favilla
Assai via più che 'l Sol chiara riluce,
Che nell'alma scintilla;
Et ciascun van pensiero
Dà lei sgombrando, al Ciel s'è guida et duce;
Che 'l ben le mostra, et l'appaga del vero,
Col quale scorge il più dritto sentiero.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

ij Però lume diuin che splendi in cielo,
Onde i tuoi bei segreti alti et profondi
Tal'hor dimostri, ou'il mio cor aspira;
Benigno et grato di tua luce infondi
Tal gratia all'alma, che d'ardente zelo
Per tè uiue Signor, per tè sospira.
Quell'immenso ualor ch'à sè mi tira,
Per la bontà ch'à desiarlo scorge;
E'l Sauer alto che tutto trascende,
Et sè in sè rigira,
Che sol sè stesso intende;
E'l Sãto Amor ch' d'amẽdue risorge,
Et di sè 'l cielo accende;
Vn per essenza solo
In trè persone, ou'ogni ben si scorge;
Drizzi al mio cãto si felice uolo
Che m'oda 'l Gange et l'un et l'altro polo.

iij Cagion d'ogni cagione, eterno Dio,
Atto puro, bontà sãta infinita,
Sẽplice spirto, luce chiara et alma;
Tù via del Cielo, tù veritade et vita,
Giustissimo Signor clemẽte et pio,
Vero principio et fine. A tè la palma
D'ogni valor si deve; et palma à palma
Giugnendo insieme, ogni spirito eletto
Il sãto nome tuo divino adora,
Devoto il core et l'alma,
Humilemẽte ogn'hora;
Tè sõmo et vero ben dell'intelletto
Se di tè si inamora,
Che sol si queta quanto
Di tè fruisce, alto et felice oggetto;
Te con grã gloria sãto sãto santo,
Risuona il Paradiso in dolce cãto.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

iiij Glorioso Signor sàto tù sej
Che ueramēte sej, dà tè sol uiene
L'esser felice dei superni regni;
Dà tè solo ineffabil sōmobene
Qual'è di ben procede; et ben ti dej
Pregiar dei tuoj gran fatti eccelsi et degni;
Dà tè ch'eterno uiuj, eterno regni
In cielo, il ciel depende; et le lucenti
Stelle dalla sua luce hanno il suo lume,
Così mostrarla degni;
Dà tè beato Nume
Le belle creature intelligēti
Han persaldo costume
Prender lor forma, et poj
Darla col moto et lume agli elemēti;
Ch'in essi, come tù benigno uuoj,
Trapassa il gran ualor dei raggi tuoj.

v. Indi nel mondo ogn'hor largo si spande,
Le bell'opre illustrando, onde natura
Tal'hor d'oro et di gemme ornata'l seno
Si ride lieta; et di fresca verdura
D'herbe et fronde tal'hor tesse ghirlande,
Con vaghi fior, d'odor soave ameno;
Tal'hor di dolci frutti il corno pieno
Dona alla copia, che con quei nutrisce
Dei variati animai le ~~fol~~ grandi schiere,
Nel dolce aer sereno;
Quelle selvaggie et fere,
Quella mite, et ch'all'huom lieta ubbidisce
Ad ogni suo volere;
Altra'l fugge et s'asconde,
Nè timidetta rimirarlo ardisce;
Scherzando altre tra lor vivon giocoде,
Libere, in terra, in aria, o dentro all'onde.

3

vj Deh benigno Signor, qual degli imensi
Tuoi maggior doni eletti agguagliar puote
Quel ch'all'huom desti, di cui fosti amatore?
Dall'ornate del ciel ueloci rote
Lieto spirando, tra si puri sensi,
In copagnia del uago tuo sebiante
L'alto intelletto degno; il qual cotante
Doti eccellenti il rende ogn'hora adorno,
Et discorso, et memoria, et uolontade
Libera, onde le sacre
Del ciel felici strade
Potea col ben seguir; mà dano et scorno,
Scemo di libertade,
Sentio, tosto ch'al male
Si uolse, et seno cinse d'ognintorno;
Che creato p essere imortale,
Prouò di morte l'empio et fero strale.

vij Onde la tua bontà, che l'uniuerso
Sostien' amando, con pietà si uolse
All'huom sōmerso in tāt' alto periglio;
Et la legge gli diede, e'l uelo sciolse
Di sua cieca ignoranza, onde l'auuerso
Stato suo riconobbe, et duro esiglio.
Indi dal tuo diuino alto cōsiglio
Veggendo i pianti suoi tristi infelicj;
Et quādo oppresso et carco ogn'hora il core,
Et l'uno et l'altro ciglio,
Di lagrime et dolore,
Biasmasse del suo mal l'empie radicj;
Pietoso et sāto amore
Ti mosse, onde ti piacque
Dandoci il figlio tuo, farne felicj;
Che di uerginil parto al mondo nacque,
Et sparso in croce il sangue, morto giacque.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

viij Mà voi beate, almo virtù celesti,
Porgete aita al mio debile stile,
Che di vostra bontà ci doni esempio;
Ch'à voi consacro il cor devoto humile,
Si chè dà voi per mè si manifesti
Il ben, che nacque dà si diro scempio.
Se'l peccar nostro scelerato et empio
Doppo giusto languir morte ne porse;
Il surger tuo signor dà morte in gloria,
Al tuo stellato tempio,
Di cosi gran vittoria
Il trionfo guidò, ch'al ciel ne scorse,
Ch'ogn'hor di ciò si gloria;
Onde dal fallir nostro
Mercè di tua bontà che ne soccorse,
Liberi, et dal morir, nel divin chiostro,
Sperian fruire il ben dà tè dimostro.

Voi dunque

Voi dunque anime Illustri,
Meco gioconde et liete,
Al Padre eterno, al Figlio, al santo Spirto,
Humilmente porgiete,
Non solo eletto incenso,
ò di Rose ghirlande, ò fior di mirto,
Ma in voci pie, col cor d'amor acceso,
Eterna lode al suo valore immenso.

Il fine